

Il festival Intercity aperto da uno spettacolo tratto dai testi del Beolco recitato in quebecchese

Ruzante, un poeta venuto dal Quebec

Ruzante alla scoperta dell'America. Parla il dialetto ruvido del Quebec lo spettacolo *D'après Ruzante* che ha aperto la sesta edizione del festival Intercity, per il secondo anno dedicato a Montreal. In scena tre giovani attori canadesi, comunicativi e molto bravi, diretti da Barbara Nativi. E fino al 10 ottobre spettacoli e incontri con i protagonisti di una drammaturgia lontana e ricca di sorprese.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

■ SESTO FIORENTINO. Difficile, per noi italiani, immaginare un Ruzante che non abbia i gesti, le gutturalità, l'inventiva, l'aderenza geografica e politica di Danilo Fo. Quest'anno poi, dopo le conferenze-spettacolo che a Spoleto hanno preannunciato il primo vero allestimento di Fo sui testi del suo maestro ideale, sembrava, proporre Ruzante, un'impresa impraticabile. «C'è voluta un'occasione fuori dai circuiti come il festival Intercity per accettare (e vincere) la sfida».

Operazione complessa, quella che sottintende *D'après Ruzante*, in scena al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino, in apertura della sesta edizione della rassegna ideata e diretta da Barbara Nativi e Silvano Panichi e quest'anno per la seconda volta dedicata a Montreal. Tanto complessa nei sottintesi e nei sottotesti quanto essenziale e godibile nella fruizione, tutta all'insegna della semplicità. Semplici, per cominciare, le eleganti scene di Dimitri Milopulos, anche costumista, capace sempre di soluzioni inventive e spartane: uno spoglio salone rinascimentale, con due grandi candelabri di legno, due savoniere e panneggi di bianchi veli e rossi velluti alle pareti. Una visione suggestiva dei palazzi che Angelo Beolco detto Ruzante frequentava per nascita, figlio naturale di un ricco medico padovano, cresciuto a metà del Cinquecento nell'ambiente raffinato e colto che fu anche il primo teatro delle sue commedie. Lì, davanti a nobili, dame e al prelato Comaro, scriveva e recitava ritagliandosi il ruolo di quel contadino san-

se e perbene di Mortier in francese, e infine il testo quebecchese approntato con i tre attori. Una traduzione all'ennesima potenza che è stato l'aspetto più appassionante di tutto il lavoro». Sonorità arcaiche, campagnole, di un francese ruvido che la televisione e l'inglese stanno minando ogni giorno di più. Un dialetto ruvido e sanguigno, non sempre comprensibile nelle sfumature, ma efficace nel dar corpo alla lingua fiorita e immaginifica di Beolco e alle divinità del suo Ruzante, travasato dai campi alla battaglia, sopravvissuto grazie alle astuzie pescate nella paura.

Un carretto di terra invade il salone, rinascimentale: è la guerra che chiama. Ruzante, Taillefer, cappottaccio brechiano addosso e un bastone in mano, cammina ossessivamente lungo il perimetro nella stanza fino alla corsa strepitante che lo riporta a casa, magro come un uccello, bianco come un cadavere. Non c'è più posto

per le delizie della terra, né per quelle dell'amore: la sua donna l'ha tradito per fame, il suo compare lo accoglie a sprangate, e il contadino Ruzante, sopravvissuto alla morte voluta dai signori, si strangola con le sue stesse mani.

Li rivedremo, i tre attori insieme ai compagni del gruppo Pigeons, anche il 7 ottobre in *Du sang sur le cou du chat* di Fassbinder, diretto da quella Paula de Vasconcelos che già l'anno scorso aveva così favorevolmente impressionato il pubblico. Intanto, Intercity Montreal prosegue fino al 10 ottobre con gli omaggi al Canada di Remondi e Caporossi, Laura Curino e Claudio Morgani, e gli altri spettacoli: *Ca-baret neiges noires*, un quasi circo sgangherato e crudele, *Frammenti di una lettera d'addio letti dai geologi del provatore Normand Chauréte* e la ripresa di *Being at home with Claude*, applauditissimo l'anno scorso.

E l'Eliseo punta su Usa e Italia senza convinzione

■ ROMA. Non è solo una conferenza stampa di cartellone, quella che Giuseppe Battista tiene abitualmente al Teatro Eliseo per presentare i programmi delle sue sale. A pochi giorni dalla riapertura dei teatri, la relazione con cui apre sempre l'incontro porta infatti alla ribalta problemi e guasti della stagione in arrivo; una radiografia questa che chiede a gran voce di cambiare le sue stesse regole, ma sienta ad attuare la «rivoluzione».

Concrete proposte (imposte sui biglietti, ritenute d'accordo sui contributi, credito agevolato) ha avanzato Battista, prima di presentare titoli e protagonisti del teatro che dirige insieme a Rossella Falk e Umberto Orsini. Sullo stato

di salute delle sue sale ha detto che il 90% del pubblico ha confermato l'abbonamento e che gli spettacoli si dividono tra l'Eliseo e il Piccolo Eliseo (ovvero la sala piccola ospita due soli spettacoli a lunga tenitura): ma si sa, la crisi avanza e forse è giusto che anche lo spettacolo faccia la sua parte di sacrifici (l'ha detto, tra imbarazzati applausi, Giulio Bosetti).

Ma veniamo al programma. Italia e Usa si contendono la scena, con nomi e autori di rilievo, pur senza un vero filo, una linea, un progetto a governare la convivenza. Apertura del grande Eliseo il 15 ottobre con Arthur Miller e *Mortier*, di un commesso viaggiatore nell'interpretazione e regia di Enrico Maria Salerno, molto apprezzato l'anno scorso al debutto dello spettacolo; il Piccolo



Una scena di *D'après Ruzante* presentato al festival Intercity

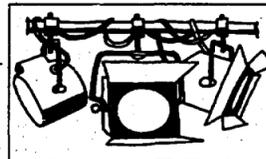
Eliseo inaugura invece il 19 ottobre con un raro testo di Vitaliano Brancati, *Don Giovanni involontario* interpretato e diretto da Pino Micol. A febbraio stufetta con una novità assoluta del franco-basco Bernard de Costa, inventore del caffè-teatro a Parigi e poco conosciuto qui da noi: *Boomerang*, con Rossella Falk nel ruolo di un'ex attrice ora insegnante insidiata e smascherata da un giovane allievo.

Gli appuntamenti dell'Eliseo proseguono, dopo Miller, con la novità di Vincenzo Cerami *Teatro Excelsior*, storia di una compagnia di giuisti che nel 1943 cerca di mettere in scena il suo spettacolo, tra confusione storica e incertezze di vita, che vede il ritorno a teatro di Massimo Ranieri diretto da Maurizio Scaparro. Sergio Castellitto e

Margaret Mazzantini, coppia d'arte e di vita, sono i protagonisti di *A piedi nudi nel parco* di Neil Simon, seguiti dal Goldoni di Bosetti, *La famiglia dell'antiquario*, e dalla seconda produzione dell'Eliseo, *Un marito di Svevo*, regia di Patrizio Grillo e scene di Aldo Terlizzi (appena arrivati dal successo agli Emmy della loro *Tosca*), protagonista Umberto Orsini. In chiusura di stagione, *Un tram che si chiama desiderio* di Williams con Mariangela Melato, in arrivo da Spoleto, e un testo che ha fatto molto parlare di sé a Londra e New York: *La morte e la fanciulla* di Dorfman, ritratto di una donna torturata da Pinocchet che ritrova fatalmente il suo carnefice, un teatro di impegno civile a cui siamo ormai disabituati l'ha definito Giancarlo Sbragia, regista e attore, a fianco di Carla Gravina.

■ S. Ch.

SPOT



L'ODISSEA DELLE BRICIOLE A PARIGI. Inizia a Parigi la tournée europea del Teatro delle Briciole, che porta in Francia e a Vienna tre delle sue recenti produzioni. In scena *Il grande racconto*, tentativo di raccontare l'*Odissea* in un'ora grazie ai racconti di Tonino Guerra, *Un bacio... un bacio ancor dall'Otello* da Shakespeare e Verdi e *La notte dei mulini*.

JACKSON SENZA FACE: AGENTI A MANILA. Sono arrivati ieri a Manila i due investigatori che indagano su Michael Jackson e le presunte insidie a minorenni. I due incontreranno Mark e Faye Quinsay, gli ex amministratori filippini del cantante, vissuti con lui dal 1988 al '90, che hanno già dichiarato di aver visto Jackson toccare e baciarlo.

GUERRA DI STAR. CHI SARÀ EVITA? Madonna e Meryl Streep si contendono il ruolo di Evita Peron nel nuovo film che Oliver Stone sta per girare ispirandosi al musical di Andrew Lloyd Webber. Il regista sembrava deciso a utilizzare la Streep, ma ora che Madonna si è candidata per la parte si annuncia battaglia.

PELÙ PER GLI INDIOS DELL'AMAZZONIA. Piero Pelù, il leader del gruppo rock dei Litfiba, ha aderito alle iniziative in favore degli Indios dell'Amazzonia (che vengono sistematicamente sterminati da decenni) promosse dall'Associazione dei popoli minacciati a Monsummano Tarame (mostre, dibattiti, un convegno). «Guardo con attenzione a tutte le minoranze», ha detto Pelù.

MANCA SI DIMETTE DA UMBRIACTION. Enrico Manca si è dimesso dalla presidenza di Umbriaction, un incarico che ricopriva dal '91, con una lettera al presidente della Rai, Claudio Demattè. «Già lasciando la presidenza della Rai, ritenevo che fossero venute meno le ragioni di ricoprire quella carica, ma ho atteso che venisse nominato il nuovo vertice Rai. Mi auguro che tu voglia dirigere personalmente una manifestazione di grande prestigio internazionale».

TEATRO: VETRINE E AUTORI CERCASI. Al via «Vetrine 93», la nuova iniziativa dell'Eliseo che da ieri all'11 ottobre porta a Milano, Roma e Napoli sette nuovi testi letti interpretati e diretti da altrettante compagnie, selezionate tra le oltre i cento partecipanti al concorso. Al via anche «Attori in cerca d'autore», la nona edizione della rassegna curata da Ennio Coltori che porta al Teatro Quirino di Roma, il 2 e 3 ottobre, nuovi testi a due personaggi scritti e interpretati da un mix di autori e attori giovanissimi e noti.

IKE TURNER A NAPOLI. Arriva a Napoli venerdì sera, ospite di «Marechiaro Blues», Ike Turner. L'ex marito-pigmaleone di Tina Turner torna sulle scene dopo una dura esperienza carceraria per droga e preceduto dalla pessima «pubblicità» del film autobiografico *Tina*. «Marechiaro Blues» apre stasera alla Villa Imperiale con il trio di Stochelo Rosenberg, il violinista jazz Grappelli, e Dee Dee Bridgewater. Domani oltre ad Ike Turner, Solomon Burke, Edgardo Bennato. Si chiude sabato con Gipsy Kings, Perigeo e Toni Esposito, James Senese e Napoli Centrale.

«BUSKERS» IN FESTA A BARI. Da domani a domenica 26, a Bari, «buskers» di tutta Italia e Europa si ritroveranno per il festival «La Strada», promosso da Arci Nova con l'associazione culturale Metropolis e il coordinamento Città Sommersa. Sul lungomare della città, sfileranno per tre giorni musicisti di strada, teatro di marionette, cabaret, mimi, clowns e funamboli.

(Toni De Pascale)



Una scena del film vincitore «Lacho Drom»

Al bel documentario rom di Tony Gatilif il primo premio del festival

Rimini, il musical è gitano

ENRICO LIVRAGHI

■ RIMINI. Il sapore di frontiera di un festival come quello riminese è dato anche da una personale dedicata a un regista apparato come l'iraniano Abbas Kiarostami, autore di un cinema inteso, reinventato nei suoi codici fondanti, sempre in bilico tra finzione e documento, particolarmente straordinario, ad esempio, nei mediometraggi dedicati all'infanzia, con bambini e adolescenti come veri protagonisti. Oppure da rassegne come quelle dedicate a *Tintin*, eroe francofono dei fumetti, e alla fortuna cinematografica di Salomè («I sette veli di Salomè»).

Naturalmente anche Rimini cinema assegna i suoi bravi premi: la R d'oro, consistente tra l'altro in quindici milioni di lire, è stato conquistato da *Lacho Drom* del regista franco algerino (di origine rom) Tony Gatilif. La R d'argento è andata al coraggioso e sconvolgente *The Panama Deception* dell'a-

mericana Barbara Trent, la R di bronzo a *Shell Life* di Paul Bartel.

Lacho Drom (letteralmente «Buon viaggio»), già presentato a Cannes, è un film dedicato alla cultura gitana, o meglio a uno dei suoi lati più suggestivi e cruciali, vale a dire la musica, che il gusto occidentale rielabora spesso in una chiave mascherata e dal sapore esotico. Una sorta di musical gitano, insomma, girato in un affascinante «cinemascope» ormai sempre più in disuso.

Tony Gatilif ha maturato l'idea di questo film una decina di anni fa, inseguendola perveramente fino a quando non è riuscito a materializzarla sullo schermo. Ha seguito le più disparate carovane attraverso un paio di continenti, dall'Asia all'Europa, girando immagini intensissime e affascinanti. Immagini di uomini e donne in movimento perenne, spesso attraverso paesaggi aspri e di selvaggia bellezza, di fuochi di

bivacco, di volti bruciati, di feste rituali. Domina naturalmente la musica, esplorata nelle cadenze, nei ritmi, nei più curiosi e inconsueti strumenti del suono. Un film stavillante, solare, appannato da qualche punta di calligrafismo un po' inopinato.

Paul Bartel ha acquistato una recente notorietà in Italia per il suo *Lotte di classe a Beverly Hills* (1989) ma da noi erano già stati distribuiti a suo tempo *Anno 2000 la corsa della morte* (1975) e *Cannonball* (1976), ambedue girati per la famosa Factory di Roger Corman, ed era stato visto (nei cineclub) l'incredibile *Eating Raoul* (1982). Un cineasta di lunga esperienza, organico al cinema indipendente americano, regista, attore, produttore, sceneggiatore (tra l'altro ha frequentato nei primi anni Sessanta il Centro sperimentale di Roma). Un autore graffiante acido, che forse ha attuato oggi la sua rabbia per dedicarsi a un cinema più intimo ma sem-

pre anticonformista. *Shell Life* è tuttavia un film che rimanda uno scenario allarmante, a metà strada tra la fantapolitica e una quieta follia. Tre ragazzi sono rimasti sepolti in un rifugio antiatomico, segregati da un padre paranoico, ossessionato dai marziani e dai comunisti, cui attribuiva l'assassinio di Kennedy. Ma dopo trent'anni la segregazione diventa una condizione esistenziale, da fisica diventa psicologica, e l'immaginazione sovrasta ormai qualsiasi approccio alla realtà.

Di *Panama Deception* abbiamo scritto nei giorni scorsi. Resta da dire che si tratta di un documentario lungo, dalla struttura un po' convenzionale (Oscar 1992), la cui importanza va molto al di là dei suoi valori estetici. Per inciso, l'autrice Barbara Trent ha girato anche un documentario sui Nicaragua (*Destinazione Nicaragua*) e uno sulla questione Iran-Contrat (*Coverup: Behind the Iran Contra Affair*).

Presentato il cartellone dello Stabile di Torino

L'«Affare» Ronconi

■ TORINO. Atmosfera «rinnovata» e all'insegna dell'austerità per la presentazione del nuovo cartellone del Teatro Stabile di Torino, diretto da Luca Ronconi. A fare la parte del leone nella prossima stagione sarà un testo misconosciuto dello scrittore Karel Capek, morto a Praga nel 1938: *L'affare Makropulos*, storia satirico-umoristica che ha come protagonista una diva di 387 anni. Del testo saranno presentate due versioni, entrambe con la regia di Ronconi: una teatrale, in coproduzione con il Teatro di Genova; l'altra lirica, in coproduzione con il Teatro Regio di Torino e il Comunale di Bologna. I due debutti avverranno in contemporanea, il 9 dicembre, uno al Teatro della Corte di Genova, l'altro al Regio di Torino.

«Capek - ha spiegato Ronconi - è noto soprattutto per il suo famoso testo *Rur*, nel quale viene coniato il termine robot per definire una creatura artificiale proveniente da altri mondi. La versione teatrale di *L'affare Makropulos* - ha continuato Ronconi - sarà più leggera e divertente, mentre quella lirica sarà più pessimistica e introvosa». Le altre nuove produzioni, oltre al testo di Capek, sono due: *Venezia salva*, tratta da un testo, anche questo poco conosciuto, di

Simone Weil, ancora per la regia di Ronconi, e la dodicesima notte di Shakespeare, realizzata in coproduzione con la compagnia di Giorgio Barberio Corsetti.

Tra le riprese, *Alfabetizzazione e Calderon*, che la scorsa stagione facevano parte, insieme a *Prade* di un «Progetto Pasolini», *Nella gabbia* di Henry James e *Donna di dolori* di Patrizia Valuga. Tra gli altri teatri stabili presenti in cartellone con le loro produzioni, ci sono il Centro teatrale bresciano con *Berenice* di Racine, e lo stabile dell'Umbria con *Ifigenia*, tra i privati, lo stabile di Parma con *I sequestri di Altona* di Sartre; il Teatro Franco Parenti di Milano con *La Maria Brasca* di Testori.

Ma nei vari interventi è più volte ritornato il tema «economico». Lo stesso Luca Ronconi ha sottolineato come «per lare economia molti lavori sono realizzati in coproduzione con altri teatri italiani». Lo stabile di Torino presenterà il suo bilancio consuntivo nelle prossime settimane. Quello preventivo, di 18 miliardi, era stato presentato nella scorsa primavera. Il contributo dello stato era di circa 3 miliardi, ma non è ancora stato riconfermato, essendo in discussione il taglio al 60 per cento dei 100 miliardi su 900.



«Girlie show» Da Londra il nuovo tour di Madonna

■ LONDRA. Tutto è pronto nella capitale inglese per il debutto, sabato sera allo stadio di Wembley, di *Girlie Show*, il nuovo spettacolo targato Madonna ed ispirato alle canzoni dell'album *Erotica*. La star americana è sbarcata a Londra l'altro ieri e ha preso alloggio in una suite da sei milioni a notte con vista sui giardini di Buckingham, con al seguito le decine di baubi contenenti i 1.500 vestiti che la accompagnano nel suo tour mondiale (che però non toccherà l'Italia). In scena, circondata dai suoi sedici ballerini, Madonna sfoggerà pantaloni a zampa d'elefante, brassiere di lustrini, boa di piume, tutto firmato dagli italiani Dolce e Gabbana.

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
Nome _____ Età _____
Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____
Città _____ Cap _____

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.